



Un poliziotto rimuove parte del congegno esplosivo all'aeroporto di Heathrow

Boyd EPA

L'Ira invoca la trattativa

Il prezzo di Major: «Prima la tregua»

■ LONDRA Dopo i tre attentati contro l'aeroporto londinese di Heathrow l'Ira stenta l'offensiva diplomatica per tentare di mettere alle strette il governo inglese sulla questione dei negoziati per la pace nell'Irlanda del Nord. In un comunicato emesso a Dublino il alto comando dell'esercito clandestino repubblicano (Irish Republican Army) esprime l'intenzione «positiva e flessibile» di esplorare il potenziale di pace in Irlanda ed esorta il governo inglese ad abbandonare la propria «attitudine negativa». In tono insolitamente conciliante l'Ira cita la questione dell'autodeterminazione dell'Irlanda e della riunificazione delle due parti dell'isola come principale obiettivo della causa repubblicana. In particolare l'Ira chiede al governo inglese di intavolare discussioni dirette alla ricerca di una soluzione. Il comunicato costituisce la risposta che i governi anglo-irlandesi attendevano fin dalla metà dello scorso dicembre quando a Downing Street i premier dei due paesi John Major e Albert Reynolds firmarono la dichiarazione congiunta per il lancio di un processo di pace. In tale dichiarazione i due governi si offrono di discutere tale processo con il Sinn Féin il partito che rappresenta l'ala politica dell'Ira ma ad una condizione: doveva esservi una sospensione delle ostilità almeno per un periodo di tre mesi. Ciò non è

L'Ira non respinge la dichiarazione congiunta anglo-irlandese. Ma vuole trattare direttamente con Londra. Major chiede di nuovo la cessazione delle ostilità come condizione preliminare prima di iniziare il dialogo.

ALFIO BERNABEI

avvenuto facendo correre voci che all'Ira la dichiarazione non interessava. L'azione armata dell'Ira è continuata in chiave minore risparmiando per esempio ai londinesi il blitz natalizio che per anni ha bersagliato la zona intorno ai negozi di Oxford Street. La relativa tregua è stata appunto interrotta una settimana fa quando l'Ira ha colpito Heathrow anche se è ormai opinione generale che si è trattato solamente di un'operazione simbolica. Se le dodici bombe di mortaio non sono esplose è perché gli artigiani dell'Ira le hanno congegnate apposta per dare solamente un'indicazione della loro capacità militare di gettare nel caos il traffico aeroportuale del paese. E più che pensabile come scrive il Guardian che se l'Ira l'avesse voluto oggi il mondo si troverebbe davanti ad una strage di proporzioni gra-

vissime. Il governo inglese ha risposto come offensivo il contenuto del comunicato ed ha ribadito che se l'Ira vuole prendere parte alle trattative di pace deve accedere alla richiesta della cessazione delle ostilità. Il dilemma è considerato. Tutti sanno che il governo inglese prima della dichiarazione congiunta anglo-irlandese dello scorso dicembre per diversi anni sia pur segretamente ha intrattato rapporti diretti con l'Ira. Il timore è che l'opportunità di pace possa andare perduta per via che nessuna delle due parti ora vuole essere vista in fase di capitolazione. John Hume il deputato del partito nordirlandese Sdip (social democratic and labour party) che insieme ad Adams ha spianato la strada della dichiarazione congiunta anglo-irlandese e che sta consacrandolo la sua attività politica

ad una soluzione del del secolare conflitto ha detto. Il governo inglese dovrebbe parlare apertamente con l'Ira. Esplorare ogni possibilità. Si sono parlati per anni perché non continuare adesso? Interpellato sull'attacco dell'Ira all'aeroporto di Heathrow Hume ha detto. Sono del parere che l'Ira abbia voluto semplicemente fare il punto della situazione. Se l'avesse voluto avrebbe potuto far esplodere le bombe. Non sono comunque episodi del genere che devono impedire all'iniziativa di pace di avanzare. E da 25 anni che mi trovo sulla prima linea del fronte nordirlandese so di che cosa si parla. Esiste una reale possibilità di pace che non bisogna perdere. Lo sconvolgimento causato dall'Ira sia ad Heathrow che negli altri aeroporti inglesi ha profondamente scioccato il governo. Diversi deputati conservatori hanno chiesto il ripristino degli arresti di massa dei repubblicani nordirlandesi ed il loro internamento come nei primi anni Settanta. In la polizia ed un piccolo contingente dell'esercito hanno mantenuto sotto sorveglianza sia Heathrow che Gatwick. L'altro aeroporto londinese che è stato fatto evacuare per un falso allarme. Un altro futuro obiettivo dell'Ira potrebbe essere il tunnel sotto il canale della Regina che verrà inaugurato dalla Regina ai primi di maggio

La vittoria in Bassa Sassonia dà slancio alla Spd

La ripresa economica ultima chance di Kohl

Il cancelliere Kohl non si scoraggia dopo la batosta elettorale in Bassa Sassonia. In crisi nera, invece i liberali i quali cominciano a temere il rischio di finire sotto il 5 per cento anche nel voto di ottobre per il Bundestag. Gerhard Schröder il leader della Spd ha deciso che governerà da solo il Land, ma non si tratta per i socialdemocratici, di una rottura con i Verdi. Resta l'incertezza sulle alleanze possibili a livello federale.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDANI

■ BERLINO Il cancelliere della Germania ha tanti difetti ma non certo quello di perdersi d'animo facilmente. All'indomani della batosta in Bassa Sassonia Helmut Kohl almeno all'apparenza non ha perso un grammo del suo proverbiale ottimismo. «Preoccupato? No non sono per niente preoccupato per quanto riguarda le elezioni federali», dice presentandosi ai giornalisti sorridente insieme con il candidato che le ha prese il suo Christian Wulff che ora lui ha deciso di nominare sul campo capogruppo alla Dieta di Hannover al posto dell'infamissimo titolare attuale Jürgen Ganssauer il quale dopo aver

stato ottenuta con un aumento davvero infimo dei voti (appena lo 0,1 in più rispetto ai quattro anni fa) e che la straordinaria maggioranza assoluta che Schröder si trova ora a gestire è venuta più che dai propri meriti dal tonfo dei liberali i quali mancando la soglia del 5% hanno fatto redistribuire i seggi in palio con un premio al partito più forte.

La Spd comunque ha da giocare una carta più grossa ancora del successo in Bassa Sassonia e sono i sondaggi che ormai tutti la danno in vantaggio sulla Cdu in fatto di riconoscimento da parte degli elettori di competenze in materia economica e finanziaria oltre che sociale ed ambientale. Questa sì che è una novità ed è anche la migliore premessa perché i socialdemocratici (sempre che evitino di mettersi a litigare) reggano sul loro indice di gradimento anche nel caso che la ripresa o un inizio di ripresa riaprano un po' gli orizzonti della fiducia sull'anno quinto della unificazione tedesca. Ma ha anche una difficoltà che la Cdu non ha: il partito socialdemocratico ed è la nebbia che avvolge le sue intenzioni in materia di future alleanze. Anche su questo il voto di domenica contiene qualche elemento di contraddizione: esso ha «premiato» l'esperienza di governo regionale rosso-verde (la più antica in Germania) ma nello stesso tempo pur facendo avanzare notevolmente i Verdi l'ha tolta di scena dando la maggioranza assoluta alla Spd.



Il cancelliere risparmia e chiude la piscina

Predicando ogni giorno la necessità di risparmiare quanto, dove e come è possibile, il cancelliere Kohl ha deciso di dare l'esempio. Ha fatto sapere che provvederà a far chiudere la piscina che si trova nella cancelleria e di trasferire in qualche voce di bilancio particolarmente bisognosa i 43 mila marchi (poco meno di 43 milioni di lire) l'anno che attualmente vengono spesi per la manutenzione.

Ne ha dato notizia ieri la «Bild-Zeitung», giornale solitamente ben informato sulle cose della cancelleria. Tanto ben informato che, non si sa se con qualche malizia, ha anche aggiunto che Kohl, in realtà, della piscina non ha mai fatto uso. La vasca, che si trova in una posizione strategica accanto ai parcheggi sotterranei, non è stata fatta costruire dall'attuale inquilino della cancelleria, il quale, per quanto se ne sa, non è affatto amante del nuoto. E un appassionato nuotatore, invece, il presidente della Repubblica Richard von Weizsäcker, che, quando è a Bonn, risiede a villa Hammerschmidt, che è proprio confinante con il parco della residenza di Kohl. E tra quest'ultimo e Weizsäcker, come a Bonn tutti sanno, da qualche tempo non corre buon sangue. Il presidente, comunque, non dovrebbe cruciarsi più di tanto. A maggio lascerà il suo incarico e fino ad allora ha intenzione di passare più tempo a Berlino che a Bonn.

Quali chances ha a questo punto una prospettiva rosso-verde a livello federale (sempre che gli uni e gli altri intendano vincano il 16 ottobre)? Pur se l'elettorato sembrerebbe essere stato chiaro rispondere a questa domanda non è diventato più facile dopo il voto in Bassa Sassonia. Anche perché esso ha mostrato la dimensione di una nuova incognita che si affaccia sullo scenario politico tedesco: la crisi del partito liberale. Fra tutti coloro che non si sono dedicati all'analisi del dopo-voto il più pessimista di tutti (e ne aveva ben donde) è stato il presidente della Fdp nonché ministro degli Esteri Klaus Kinkel. Il quale ha invitato il suo partito a non scoraggiarsi e a rimboccarsi le maniche non ha potuto nascondere le enormi difficoltà che la Fdp perduta o annacchata negli anni la sua anima liberali incontra schiacciata nell'alleanza con Cdu e Csu a definire la propria identità anche sul terreno economico. Lo sbando è tale da rendere concreto il rischio alle elezioni federali di autunno di un fatale bagno sotto il

Il premier giovedì dal Papa

Rabin a Washington

Tappa in Vaticano

■ Due giorni in terra americana e poi l'incontro in Vaticano con Giovanni Paolo II il primo ministro israeliano Yitzhak Rabin inizia oggi il suo tour de force diplomatico volto a rilanciare il negoziato israelo-palestinese interrotto dopo la strage di Hebron del 25 febbraio. L'incontro alla Casa Bianca con Bill Clinton dovrebbe ufficializzare la ripresa delle trattative con l'Olp per appianare le ultime resistenze palestinesi. Dennis Ross responsabile per il Medio Oriente del Dipartimento di Stato Usa ha incontrato ieri a Tunisi Yasser Arafat «un colloquio decisivo». Ha definito Yasser Arafat, membro del comitato esecutivo dell'Olp. La messa fuorilegge di due gruppi dell'estrema destra ebraica e la disponibilità manifestata dal premier israeliano ad una presenza di osservatori internazionali non solo a

Gaza e Gerico come previsto dagli accordi del 13 settembre ma anche in altre aree dei Territori occupati hanno contribuito a ravvicinare le posizioni delle due parti tanto da far dire dal ministro dell'Ambiente israeliano Yossi Sarid che i negoziati «dovrebbero riprendere già questo fine settimana». Di questo e dello sviluppo delle relazioni diplomatiche bilaterali Rabin parlerà giovedì con il Papa. È stato lo stesso premier israeliano a chiedere l'incontro il primo di un esponente del governo di Gerusalemme in Vaticano dopo la firma avvenuta lo scorso 30 dicembre dell'accordo che ha aperto la strada al pieno ristabilimento delle relazioni diplomatiche. Al centro del colloquio vi sarà anche il prossimo viaggio in Libano di Giovanni Paolo II e il suo «grande desiderio» di recarsi in Terra Santa.

Ha venduto cianuro per eutanasia a 131 persone

Condannato a due anni il «Dottor Morte» tedesco

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

■ BERLINO Due anni di carcere con la condizionale, una pena tutta sommaria per niente severa ha concluso ieri ad Augusta il processo al cianuro. Imputato principale era Hans-Henning Atrott un personaggio di cui si parla da anni in Germania. Sostenitore e grande propagandista della morte dolce quella da comminare ai malati al ultimo stadio per risparmiare loro sofferenze inutili. Atrott fondatore ed ex presidente della Società tedesca per una morte dal volto umano (DgH) era già al centro di infinite polemiche quando l'anno scorso fu sorpreso a far compiere con i propri clienti, ha portato Atrott in tribunale. Insieme con l'altra (minore) imputazione di corruzione non autorizzata di sostanze chimiche.

Sulla questione dell'eutanasia e degli altri atti ai moribondi è aperta in Germania una discussione molto profonda e molto difficile. Resa qui ancora più complessa da detto dalla memoria storica del nazismo durante il quale l'eutanasia fu in un diverso contesto e per disposizione delle autorità dello Stato. Le Chiese sono ovviamente fermamente contrarie. Così come gran parte dei giuristi ma lo stesso mondo medico appare profondamente diviso. Mentre è largamente diffuso il rifiuto dell'accanimento terapeutico assai più contestato è il principio degli aiuti a morire per cui si dice istituzioni elizzate sostituite invece da una minoranza di medici e dalla DgH. È un po' molto duro con l'arresto prima e ora con la condanna del suo ex presidente i suoi aderenti ha fatto sapere il successore di Atrott il professore di psicologia Hermann Pöhlmann che due anni fa erano circa 60 mila sono scesi a meno di 11 mila.

■ LONDRA Fred West si accam con macabra follia sulle giovani donne che ha strangolato nella casa degli orrori di Gloucester a quasi tutte ha tagliato le dita delle mani e dei piedi prima della sepoltura segreta. Il rito dell'amputazione e in apparenza avvenuto in due vasche di bagno dell'abitazione dove con l'aiuto di speciali sostanze chimiche la polizia ha scoperto vistose tracce di sangue umano. Secondo quanto ha rivelato il tabloid Mirror gli agenti sono rimasti particolarmente scioccati quando l'anno rinvennero i resti di Shirley Robinson una ragazza di 15 anni che era mancata di otto mesi quando fu massacrata. West ha strappato il feto (di cui con ogni probabilità era il padre) dal corpo senza vita della giovane donna e gli ha dato sepoltura separata. La polizia non esclude nemmeno che

Macabre scoperte a Gloucester

Il serial killer mutilava le vittime

Il mostro di Gloucester abbia soffocato le sue vittime dopo averle imbavagliate e sottoposte a prolungate sevizie. Il Mirror ha scritto che i resti umani sono stati trovati smembrati con teste, gambe e braccia tagliate ma la polizia ha negato questa circostanza confermando soltanto il raccapricciante particolare delle dita mozzate.

Finora nella casa degli orrori al numero 25 di Cromwell Street - dove si scava ormai da 15 giorni - sono venuti alla luce i resti di nove giovani donne ma il bilancio dovrebbe ancora salire nella sua furtiva assassinio Fred West avrebbe ucciso e sotterrato anche una figlia di sette anni Charmaine. Nell'inchiesta è intanto finita anche la seconda moglie di West sospettata di aver chiuso un occhio se non addirittura nutrito il marito.